

## Kabum aiuta gli artisti della Palestina

**Pubblicato:** Mercoledì 8 Maggio 2024



Il 16 marzo e il 21 aprile sono state due serate molto speciale per **Kabum** – asd affiliata Uisp – perché frutto della volontà di aderire alla campagna nazionale e internazionale **Circus for Palestine**, lanciata nel mese di dicembre da **AltroCirco**, dopo un incontro online “Call from Gaza” a cui Kabum ha partecipato e dove i rappresentanti delle scuole palestinesi hanno condiviso la drammatica situazione in cui stanno vivendo.

L'intero **ricavato delle iniziative**, sia il cappello dello spettacolo sia il bar, sono andati all'associazione **Friends of Palestinian Circus School**, che è stata fondata per sostenere la Palestinian Circus School, così da creare un fondo per la ricostruzione delle scuole di circo palestinesi e rilanciare, non appena sarà possibile, **progetti di circo sociale** per bambini e ragazzi che saranno di fondamentale importanza per elaborare i traumi e ricostruire il senso di comunità.

Il primo spettacolo andato in scena è stato “**Musica maestro**”, perché l'amico e insegnante Lorenzo e la sua compagnia Auriga Teatro, con Veronica e Andrea, volevano anche loro da tempo fare uno spettacolo di **raccolta fondi per sostenere dei progetti umanitari** nella striscia di Gaza e così il connubio è nato spontaneo.

Il secondo è stato “**The Bridge**”, con **Ahamed Kullab**, artista palestinese che si è esibito in una performance di **danza acrobatica** che racconta l'esperienza di un giovane cittadino palestinese che tenta di oltrepassare la frontiera.

L'iniziativa è la risposta di Kabum alla difficile domanda: "Cosa possiamo fare noi?"

«Troppe volte di fronte ai **drammi delle guerre** o alle scelte di politici al potere, che ci condizionano e in alcuni casi ci cambiano la vita, **ci sentiamo impotenti e privi di risorse** – è la risposta di **Alessandra Pessina** di Kabum – Per quanto faccia male vedere e sentire ogni giorno le notizie della vita di migliaia di civili che peggiora quotidianamente, ci sembra molto difficile riuscire a fare qualcosa. Rabbia e frustrazione prendono il sopravvento e reclamano uno spazio per dare voce a chi non ne ha. Ma **non è vero che siamo impotenti!** Siamo chiamati a svolgere un compito molto prezioso, che è quello di informarci, tenere alta l'attenzione e la memoria perché le tragedie non vengano dimenticate; testimoniare, sostenere progetti che onorano la vita e creano consapevolezza; farci coscienza critica e aprire gli occhi, perché il nostro governo e l'Europa intera stanno sostenendo in questo momento un genocidio e le nostre scelte politiche quotidiane sono **l'arma di rivoluzione pacifica** che ancora ci resta».

**SPECIALE UISP – Tutti gli articoli su VareseNews**

di A cura di Uisp Varese